

Irene Visintini

Pagine di letteratura e di vita giuliana



Marina Torossi Tevini: psicologia femminile e senso della comunicazione nell'era del *Web* in *Il cielo sulla Provenza*

Il romanzo *Il cielo sulla Provenza*¹ è una pietra miliare dell'esperienza di scrittura di Marina Torossi Tevini, che vanta un denso *curriculum* di opere in prosa e poesia, da *Donne senza volto. Liriche*², al *Maschio ecologico*³, all'*Unicorno*⁴, al *Migliore dei mondi impossibili*⁵ sino alle *Le parole blu*⁶, per ricordare solo alcuni dei suoi libri fondamentali.

Si tratta di un approccio particolare alla realtà attuale, ma anche di un importante e necessario approdo della precedente attività dell'autrice, in cui già si intravedeva questa possibile soluzione.

L'opera si configura come un romanzo, in cui si avverte il desiderio di conoscenza della realtà quotidiana moderna e anche di un certo malessere o disagio esistenziale proprio di questo tormentato inizio millennio. Compare sul proscenio del libro un interessante e variegato universo umano che permette di esprimere e approfondire quello che Elvio Guagnini nella "Prefazione" al libro definisce "la capacità di ricerca dell'autrice dentro i

¹ MARINA TOROSSO TEVINI, *Il cielo sulla Provenza*, Pasian di Prato (UD), Campanotto Editore, 2004.

² IDEM, *Donne senza volto. Liriche*, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 1991.

³ IDEM, *Il maschio ecologico*, Pasian di Prato (UD), Campanotto Editore, 1997.

⁴ IDEM, *L'Unicorno. La serenità e altri paradossi*, Pasian di Prato (UD), Campanotto Editore, 1997.

⁵ IDEM, *Il migliore dei mondi impossibili*, Pasian di Prato, (UD), Campanotto Editore, 2002.

⁶ IDEM, *Le parole blu*, Pasian di Prato (UD), Campanotto Editore, 2010.

rapporti interpersonali e nelle coscienze e negli atti dei singoli, per cogliere le dinamiche esistenziali passate e presenti, per delineare sfumature di comportamento gesti progetti conflittualità risoluzioni scontri complicità separazioni e avvicinamenti”⁷.

La narrativa, oggi – vorrei ricordare – tende a ribadire con forza il suo bisogno di dire la verità, di leggere e interpretare una realtà spesso sfuggente e virtuale. Una narrativa, in sostanza, impegnata nelle forme più diverse, dovendo mettere a fuoco nuovi canoni e nuovi codici.

Ampia e diversificata è, quindi, anche in quest’opera, la gamma di tematiche e registri stilistici e narrativi in cui si esprime “l’abilità dell’autrice nel condurre il gioco degli intrecci e degli sviluppi di personaggi singoli, di coppie”⁸; compare per esempio, la vasta casistica dell’amore o meglio del rapporto uomo-donna che si esprime nell’intreccio di svariate storie sviluppate su matrici di segno etico, psicologico ed esistenziale molto diversificato.

Si avverte, inoltre, il problema di una virtualità più presente, connessa, quindi, con problematiche di natura meta – letteraria, in cui si propone il problema della scrittura, il rapporto tra letteratura e realtà, tra invenzione e possibilità di dire cose nuove, in cui si intrecciano quelle inerenti ai nuovi codici, ai nuovi tipi di comunicazione.

Ma *Il cielo sulla Provenza* è anche un libro in cui compaiono i temi dell’altro e del ‘diverso’, dell’immigrazione e della globalizzazione che diventano espressione del mondo di oggi: quel mondo in cui le molteplici possibilità comunicative incentivano dialoghi, lettere, *e-mail* e comunicazioni informatiche, che possono tingersi dei colori brillanti dell’amore, ma anche di oscurità, paura, *suspance*. E siamo al *thriller*.

Tanti, dunque, i fili narrativi: è un romanzo che si configura come un sismografo, un ricettore di dati proveniente dall’odierno mondo post-moderno, abilmente rielaborati dall’autrice.

⁷ ELVIO GUAGNINI, *Prefazione a Il cielo sulla Provenza*, di MARINA TOROSSO TEVINI, *cit.* p. 7.

⁸ *Ivi*, p. 7.

Due sono, però, i fili conduttori principali di quest'opera che indaga sulla psicologia umana e sul senso della comunicazione dell'era del *Web*: le misteriose *e-mail* di un *serial killer* e la scomparsa di un pittore. In queste pagine di *suspance*, per esempio, la componente psicologica ha un ruolo fondamentale; l'amore e l'assurdo emergono dalle situazioni narrative, legate alla comunicazione via *e-mail*.

I messaggi o lettere via *e-mail* che Manuela riceve – riconoscibili dalla parola *farfalla* – assumono contorni sempre più inquietanti: il *serial killer* che li scrive vuole dimostrare la propria lucidità mentale, il raziocinio che lo guida nel preparare il suo omicidio: sembra che voglia esorcizzare l'attrazione, la paura di essere attratto dalla vittima, vista come un oggetto del desiderio.

Questi i fatti che sono alla base della vicenda, che costituiscono l'*input* all'analisi psicologica: nel centro di questo perfetto congegno o trappola legata alla comunicazione c'è la vittima presunta, la bella Manuela, *hostess* dal triste passato, incapace a causa del grande trauma della sua infanzia, di stabilire rapporti duraturi con gli uomini che ha accanto. Tra di essi solo uno, Charles, che lei chiama 'il fratellino', l'aiuta a uscire dall'incubo sempre più incalzante di questa situazione, un incubo che la risucchia in un crescendo d'orrore.

Anche il diverso andamento della narrazione prima più piano e lineare, progressivamente più rapido e incalzante, sottolinea lo svolgersi di questa vicenda che avrà un epilogo imprevisto.

Manuela è l'esemplificazione di come molte donne, oggi, continuano ad essere, nel corso della loro vita, eterne adolescenti.

È questa, forse, una conseguenza dell'aver frantumato i ruoli tradizionali della donna, dell'aver sovvertito l'equilibrio biologico – che nel passato regolava e anche limitava – la vita della donna; nella società odierna si sono create nuove tipologie e figure femminili che non hanno nessun precedente nelle società e nella letteratura del passato.

Manuela, che è affine a Charles, come lui si protegge dalle proprie paure: ma anche il giovane, una delle figure più riuscite e significative del romanzo, crea rapporti – non rapporti con ben

tre donne, ma in realtà è solo, come deduciamo da questo suo breve dialogo con l'amico André:

- "Cosa vuoi sapere?...
- Niente di particolare... Mi hai già spiegato diverse volte...
- Che cosa?
- Che Manuela è un'amica...che Sandra è stata l'amore... che Lisa potrebbe esserlo, che le altre contano poco...
- Ma come fai con tutte queste donne? È una vita faticosa la tua!
- Non giudicare dalle apparenze. La mia vita è molto povera di sesso. A letto non ho nessuna...⁹

Se le donne del romanzo di Marina Torossi Tevini sono per lo più disinvolute, spregiudicate, volitive e sicure di sé, gli uomini, tranne qualche rara eccezione, appaiono invece privi di sovrastrutture mentali e di comportamenti autoritari, stratificati nei secoli.

Come possiamo vedere vi è in questo libro quasi una campionatura di vari possibili rapporti amorosi, tra loro molto diversificati: i personaggi danno l'avvio, lo stimolo per esemplificare varie possibilità di relazione tra i due sessi (uomo-donna) e i rapporti tra generazioni diverse, argomenti già espressi in altro modo nelle opere precedenti dell'autrice, motivi costanti della sua tematica. L'amore virtuale fra Charles e Lisa, per esempio, è proprio del mondo post-moderno: la conoscenza in una *chat* permette a Charles di raggiungere con Lisa una grande intimità virtuale, ma i due resteranno sostanzialmente estranei finché il giovane verrà sul Carso triestino a casa della ragazza a conoscerla: l'amore, però, resterà virtuale, non realizzato, poiché Lisa ha paura di questo sentimento (è un'altra eterna adolescente).

L'autrice esplora anche il territorio emotivo e conoscitivo di situazioni e personaggi ancora legati alla tradizione, al mantenimento dell'esistente, capaci di dare un senso ben preciso alla propria vita e al proprio futuro; focalizza storie di dubbi, di

⁹ MARINA TOROSSO TEVINI, *Il cielo sulla Provenza*, cit., p. 28.

esitazioni, di conflitti, di nuove e antiche forme di fuga e di accettazione, di vere e proprie rotture di rapporti amorosi e familiari, di ricerca assoluta di libertà.

Ma al di là di ogni stereotipa definizione di identità, di complementarità o di diversità, tra l'universo maschile e femminile, si avvertono i pericoli comuni a uomini e donne, dell'integrazione nella piatta e mediocre vita moderna, del prevalere di una *routine* senza illusioni e senza prospettive.

È questa una condizione che sfocia, talvolta, nel bisogno di ribellarsi, di sfuggire alla quotidianità, come avviene, per esempio, a Jean Claude, che abbandonata la dolce vita in Provenza e l'amore di Monique e cerca la libertà assoluta dipingendo e viaggiando; la sua improvvisa scomparsa e assenza generano, ovviamente, dolore e turbamento.

Monique, invece, avverte il chiarore del cielo della Provenza, pieno di profumi "limpido e schiarito dal vento"¹⁰ – cui si riferisce il titolo del libro – ed è consapevole che la sua bella casa di Vence e la sua famiglia sono per lei potenti punti di riferimento che non abbandonerà mai; ben diverso è lo sconfinato amore per la libertà del protagonista maschile, sempre pronto ad abbandonare schemi precostituiti e repressivi per la libertà totale, quella libertà totale che cerca in mondi lontanissimi e quasi irreali, esotici, come le rarefatte altezze del Tibet, dell' Hymalaya o nel Vietnam, con i suoi crateri e mercati galleggianti, a lui necessari per esprimere l'assoluto che egli sente all'esterno e all'interno di se stesso.

Attraverso le loro azioni, i personaggi sono indagati e scrutati, anche quando appaiono di scorcio, nelle loro motivazioni psicologiche sotterranee, nelle segrete sfaccettature dei loro sentimenti dolorosi e nascosti. Profili e ritratti, impressioni fulminee, note di paesaggio sono fissati con tratti incisivi e fanno rivivere i rapporti sotterranei a volte difficili o impossibili, legati a una normalità spesso abnorme e distorta.

Con coraggio conoscitivo Marina Torossi Tevini solleva il

¹⁰ Ivi, p. 12.

velo che copre la sofferenza psicologica e persino la perversione e la distruttività dell'uomo: attraverso un disegno rapido e inquieto, fa scaturire dall'interno delle situazioni descritte persino la violenza a sfondo sessuale. Ma l'amore e la vita possono essere considerati, nella nostra società, anche come *fast food*, ossia come consumo veloce di esperienze, di emozioni, di sentimenti, di vita senza punti fermi, senza riferimenti istituzionalizzati.

Il cielo sulla Provenza ha anche ambizioni di carattere meta-letterario, con l'avvio di discussioni, soprattutto tra Charles e André, sulla letteratura e sulla scrittura. Interessanti anche le riflessioni, i monologhi interiori di Charles sulla tradizione letteraria, su autori come Virginia Woolf, Eliot, Margherita Duras, Garcia Marquez, Kerouac, sulla differenza tra il modo di scrivere dei giovani e quello delle generazioni passate.

Anche le conclusioni del libro appaiono indefinite, multiple, arbitrarie: "io navigo a vista – dice ancora Charles – non so come finirà. In realtà i libri potrebbero anche non finire. È arbitraria la fine di una storia. A volte ti accorgi che se finisci lì dove ti fermi non hai raccontato quello che volevi"¹¹.

Leggendo il libro dell'autrice triestina ci accorgiamo che nell'architettura del romanzo si intrecciano piani diversi: la presa diretta, la retrospettiva memoriale, il dialogo, il monologo. La prosa, scarna ed essenziale, disegna caratteri e ambienti, sofferse antinomie, antitesi irrisolte con notazioni rapide, avvalendosi di una sintassi che procede a scatti impreveduti, con accumulo di brevi sequenze che si attengono a un registro di linearità e asciutta evidenza.

Molteplici le possibilità della percezione che nel testo si intravedono: l'alternarsi di brevi flash, condensati in vivaci dialoghi, ingrandimenti e fughe prospettiche che caratterizzano le pagine di maggior respiro, permettendo alla scrittrice di rappresentare non solo i suoi personaggi, ma anche i meccanismi delle loro azioni.

¹¹ Ivi, cfr. "nota dell'autrice alla fine del libro", pp. 180-185.

Si avverte la differenziazione di varie tecniche narrative; il libro si pone anche come esemplificazione di vari tipi di comunicazione della società odierna: accanto ai dialoghi che spesso sono strutturati come scene di teatro e i dialoghi dal vivo, c'è l'uso delle *e-mail*, del *chat*, del telefono cellulare. Ma la realtà vince sulla virtualità: in varie situazioni appare la debolezza della comunicazione virtuale.

E proprio attraverso i dialoghi di alcuni personaggi si toccano, sia pur tangenzialmente, anche alcuni dei grandi problemi della nostra società quali il consumismo, l'inquinamento, la globalizzazione, la crisi dell'Occidente, che si sta eticamente impoverendo e potrebbe anche essere destinato alla scomparsa: vi è quindi un richiamo ad un'identità più forte, non irrispettosa degli altri, ma consapevole della propria tradizione. Si avverte anche il richiamo al concetto di pace come valore universale.

La conclusione di questi variegati fili la troviamo sulla parte finale in cui si prospetta una possibile chiave di lettura. Nelle ultime pagine del libro, però, viene ridiscussa la sua stessa autonomia, con un improvviso rovesciamento dei ruoli autrice-personaggi che sembrano vivere di una propria vita. Una ricerca problematica, dunque, quella di Marina Torossi Tevini, la quale sia in poesia che in prosa, continua ad esplorare le varie sfaccettature e i vari significati dell'esistenza propri del mondo postmoderno.